

LO STUDIO

Il report Agrofarma segnala una spinta verso concentrazione e specializzazione delle imprese. Il bio rappresenta ormai il 20% delle superfici coltivate. Ma sulle tecnologie di precisione restano i ritardi

Nei campi dal trattore al drone: «La svolta ora passa dal biotech»

PAOLO VIANA
Inviato a Verona

Messa fuori gioco dai costi stratosferici che le impone la normativa green dell'Unione Europea, l'agricoltura italiana si rifugia nel biotech, che incrementa le rese grazie alle tecnologie, e nel biologico, che assicura un maggior valore aggiunto. È quanto emerge dal rapporto dell'Osservatorio Agrofarma presentato ieri a Verona. Lo scenario che prospettano questi dati è quello di una commassazione e specializzazione delle imprese (il 90% della superficie coltivata non è ancora gestito con tecnologie di precisione, per non dire dell'IA...): se non ci sarà un cambiamento delle politiche europee che "esternalizzano" la produzione di cibo attraverso accordi commerciali come quello del Mercosur, possiamo dire addio al modello socio-economico che ha reso grande il made in Italy e ha disegnato l'anima rurale del Belpaese come la conosciamo oggi. L'industria chimica ne prende atto: «I nuovi dati confermano la trasformazione strutturale dell'agricoltura italiana: innovazione digitale, agricoltura di precisione, biologico e biotecnologie non sono più traiettorie alternative, ma soluzioni concrete, mature e già disponibili per aumentare la produttività delle imprese agricole e sostenere il reddito degli agricoltori - ha dichiarato ieri Paolo Tassani, presidente di Agrofarma-Federchimica, l'organizzazione che riunisce le aziende che riforniscono le aziende agricole di fitofarmaci e quindi hanno il polso della produzione -. La sfida è accompagnare questo cambiamento con un quadro normativo chiaro e coerente, capace di sostenere la competitività dell'agricoltura».

Ancor più chiaramente, per Tassani l'Europa resta un mercato «interessante ma il ritorno dell'investimento è incerto in termini di tempo». Sull'autorizzazione dei fitofarmaci decidono tre ministeri, per fare un esempio. «Sono in troppa a decidere in Italia e nessuno decide, spesso senza risorse minime sufficienti», ha commentato il presidente. La società di ricerca Areté che firma il rapporto semestrale ammette che il comparto agricolo sta cercando di «rispondere alle sfide normative e cerca di efficientare i propri processi, pur scontrandosi con un quadro regolatorio che necessiterebbe di semplificazioni, soprattutto in materia di sperimentazione» come ha detto Enrica Gentile, ceo della società.

Sull'innovazione, la ricerca, che deve molto a quelle del Politecnico di Milano e dell'Università di Brescia, evidenzia una ripresa del mercato dell'Agricoltura 4.0 - si torna ai livelli del 2023, grazie ai forti incentivi - e segnala l'avanzata dei droni su vite, olivo e colture ad alto valore. La tecnologia per trattare le colture dal cielo è pronta, insistono in Agrofarma, ma c'è un nodo normativo da sciogliere: la Legge Semplificazioni (182/2025) del dicembre scorso ha autorizzato la sperimentazione triennale dell'irrorazione aerea con droni, riconoscendoli come strumenti di agricoltura di precisione. L'attuazione concreta resta però subordinata al decreto attuativo atteso per fine maggio 2026, che definirà modalità operative, ambiti di utilizzo e requisiti degli operatori. Secondo il professor Paolo Gay (università di Torino) la sperimentazione, partita solo nel 2025, dimostra che idro-

ni funzionano e non inquinano, ma è ancora una tecnologia complementare a quella tradizionale, che viene operata con trattore e barra di diserbo. Quanto al biologico, il report parla di un aumento delle superfici coltivate con questo metodo, «che con oltre 2,5 milioni di ettari rappresentano ormai il 20,9% della Sau nazionale nel 2024, un valore significativamente superiore alla media europea dell'11,7%. Le colture biologiche più diffuse in Italia sono foraggiere, prati e pascoli, e ce-

ni funzionano e non inquinano, ma è ancora una tecnologia complementare ad agricoltura biologica sulla Sau totale sono localizzate al centro-sud», spiega l'Osservatorio. Particolarmente interessante il fatto che le rese bio in alcuni casi - patata, vite, pero e olivo - siano ormai superiori a quelle convenzionali. In parallelo, anche il biotech italiano corre, con un fatturato 2024 di 53,4 miliardi di euro (+5%) e un incremento del 4% degli addetti.

Superata la fase degli Ogm, si lavora su genome editing e cisgenesi per risolvere i problemi delle piante, gli effetti del cambiamento climatico e limitare l'uso di chimica in campo. «L'area agroalimentare e zootecnica è quella più rappresentata: circa il 65% delle imprese opera in questo ambito generando oltre 27 miliardi di euro di fatturato» è il risultato dell'analisi, che segnala anche un incremento delle vendite di agrofarmaci nel 2024.

© APPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato